

«No agli attacchi alla donna e al concepito»

DA ROMA **PIER LUIGI FORNARI**

Una sentenza «spartiacque», quella con la quale la Corte di Giustizia europea, nell'ottobre del 2011, ha sancito il divieto di brevettabilità di procedure medico-scientifiche che comportino la distruzione di «embrioni». Lo hanno evidenziato giuristi e politici ieri in un seminario organizzato dalle fondazioni Magna carta e Nuova Italia. Nel corso dell'evento è stato proiettato in anteprima la versione italiana del film "Eggsplotation", prodotto da "The Center for Bioethics and Culture", un reportage sulla compravendita di ovociti e sui suoi rischi gravissimi, in qualche caso mortali.

«Alle donne viene presentata come una pratica semplice e senza conseguenze – ha spiegato Eugenia Roccella – che può fare guadagnare migliaia di dollari, senza nessun accenno invece ai rischi di un bombardamento ormonale» che può portare alla produzione anche di «80 ovociti al mese, quando naturalmente se ne producono uno o due». Dietro la fecondazione eterologa si nasconde, dunque, «lo sfruttamento del corpo delle donne». Ma ora la sentenza dalla Corte di giustizia europea può costituire un argine a questo «mercato del corpo». «Quando una coppia va all'estero per praticare la fecondazione eterologa vietata dalla legge 40 – ha

Sentenza Ue, contro l'uso commerciale degli embrioni incontro con Roccella, Morresi Mantovano e D'Agostino

aggiunto Assuntina Morresi, che è membro del Cnb –, deve sapere che dietro c'è questo commercio di ovociti, che coinvolge drammaticamente altre persone».

«La sentenza di Lussemburgo è una svolta perché prende atto di un dato della realtà: la vita umana inizia con il concepimento. Invece la legge 194 non l'ha riconosciuto», ha detto Alfredo Mantovano sollecitando norme che applichino real-

mente la prevenzione dell'aborto, aprendo alla collaborazione con il volontariato. Secondo il magistrato Domenico Airoma, la Corte europea ha dato «la definizione più ampia possibile» all'embrione, come «titolare di dignità umana». «Valore giuridico che non ammette bilanciamenti», ha detto il costituzionalista, Roberto Nania. «La sentenza – ha osservato l'ex presidente del Cnb, Francesco D'Agostino – ha sbarrato la strada ad una costruzione individualistica del principio della dignità umana». Sono intervenuti anche il giurista Andrea Stazi, la deputata Beatrice Lorenzin (Pdl) e il presidente di Mpv, Carlo Casini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

